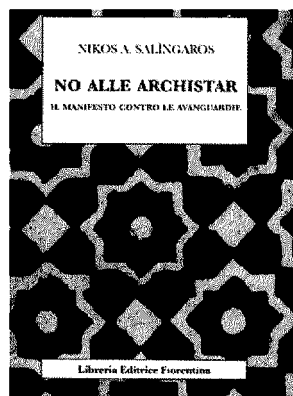


Il teorico Usa lancia il decalogo per una progettazione rispettosa delle culture locali

Il manifesto anti-archistar di Nikos Salingaros

L'architettura a misura d'uomo deve ripartire dalla piazza

DI MASSIMO FRONTERA



■ Il volume di Nikos Salingaros

No ai grattacieli, sì a edifici a misura d'uomo. No alle archistar, sì a una progettazione partecipata e consapevole. No alle gigantesche esercitazioni barocche dell'architettura organica, sì all'ascolto dei ritmi e delle forme della natura. Non c'è spazio per le sfumature nell'ultimo libro dello statunitense Nikos Salingaros – professore di matematica e teorico dell'architettura (oltre che visiting professor alla facoltà di Architettura di Roma III) – presentato la scorsa settimana nella capitale presso la **Fondazione Cesar**, il centro studi sull'architettura

razionalista fondato da **Fabio Rampelli**, architetto e deputato del Pdl. (No alle archistar – Il manifesto contro le avanguardie, Libreria Editrice Fiorentina, 348 pp., 18 euro).

Il tono categorico degli assunti è quello richiesto nei momenti topici, quando si lotta per vincere o soccombere. E Salingaros ha scelto la guerra, appunto contro un'architettura giudicata glamour e vuota, spettacolare, estraniante e aggressiva, che calpesta valori positivi, frustra il senso civico, soffoca i talenti e uccide la democrazia.

Un'esasperazione che parte da lontano. «L'architettura contemporanea – rileva l'autore – ha radici oscure, persino nichiliste. Benché nessun architetto voglia ammettere

questo segreto, un osservatore intelligente lo scopre se segue la storia del pensiero architettonico». Di più: «Alla radice del modello del nichilismo architettonico è possibile scorgere un metodo per far fuori la cultura tradizionale. In questo senso esso non è né una teoria (...), né una critica (...): si rivela soltanto una tattica per prendere il potere».

Da qui il sapore di lotta di resistenza, per una rivolta partita in solitudine ma che oggi trova alleati, fra cui appunto l'influente Cesar romano. «Il pensiero di Salingaros rappresenta la fase di rottura dell'egemonia dell'archistar system – afferma Rampelli –. Noi avevamo denunciato questo monopolio già dallo scorso decennio, la fase della maggiore espansione promozionale e professionale dell'architettura modernista. Uno stile post-ideologico e anti-identitario che distrugge la specificità dei centri storici rendendo le nostre città uguali a quelle dell'altro emisfero: da Shanghai a Las Vegas, da Città del Messico a El Cairo». «I maggiori responsabili di questa deriva – aggiunge Rampelli – non sono tanto le archistar, che del resto curano

il loro business, ma gli amministratori locali che prediligono la grandi firme e grandi speculazioni per lasciare un "segno", nelle città da loro governate».

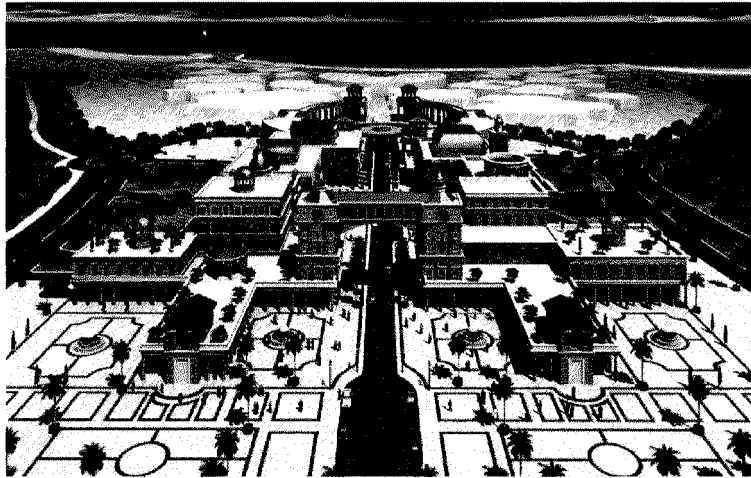
Dopo l'attacco frontale, Salingaros cambia registro e svela la *pars construens*. Al simbolo dell'impero del male – il grattacielo – contrappone la piazza, aditata come creatura della cultura europea, luogo di rappresentanza e identità, dell'inclusione e del calore civico e mediterraneo. La controrivoluzione parte dunque dalla piazza, cui è dedicata un'intera sezione del volume, con tanto di decalogo per il progettista.

L'ascolto dei ritmi e delle forme della natura è l'altro tema forte del libro. E il suo simbolo (positivo) è il frattale, sintesi di forma pura, rigore matematico e di libera evoluzione naturale. «Le grandi costruzioni del passato e le architetture vernacolari di tutto il mondo – scrive Salingaros – hanno somiglianze matematiche essenziali. Una di queste è il frattale: c'è una certa struttura osservabile a ogni livello d'ingrandimento e i livelli differenti della scala sono collegati molto strettamente nel disegno». Se il frattale è il paradigma, l'architettura da condannare è quella che rinnega gli armonici rapporti di scala.

L'architettura post-moderna è un'utopia? «No, basta volerla – risponde l'autore – come è stato possibile progettare, la piazza commerciale di Doha, in Qatar, che si ispira alla tradizione locale». ■

■ www.cesar-eur.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ Town Center di Doha-Qatar (Haddi Simaan, José Cornelio, Silva&Nikos Salingaros)